

Presentazione

Andrea Lenzi

Nel momento in cui questo volume viene dato alle stampe le discussioni sulla valutazione della ricerca in Italia sono molto appassionate: non solo la metodologia, ma il senso stesso del concetto di valutazione, la valutazione del Sistema della Ricerca nel nostro Paese, viene messo in discussione e sul tema si è aperto un confronto imprevedibile fino a pochi mesi fa.

Curiosamente non sono solo i Ricercatori delle Aree umanistiche e sociali, ma anche quelli delle cosiddette scienze “dure” a sollevare dubbi crescenti sull’opportunità di portare avanti questo processo, che viene di volta in volta definito costoso, eccessivamente complesso, farraginoso, o privo delle necessarie garanzie di obiettività.

Il volume offre i contributi di Ricercatori coinvolti a vario titolo nel processo di Valutazione, o che comunque vantano notevole esperienza in questo campo: a nessuno di loro però, e si evince dai loro interventi, sfugge quanto i modelli valutativi adottabili, o già adottati in altri paesi, presentino forti ed inevitabili limiti.

Proprio per questi motivi ritengo che questa pubblicazione, che raccoglie gli interventi presentati recentemente ad un evento organizzato dalla Fondazione AREA, abbia l’innegabile merito di cercare un punto di sintesi o almeno di equilibrio fra tante molteplici tensioni, proprio in questo momento di *start up*. È da augurarsi che il volume, che esce con innegabile tempistica, oltre a rappresentare un utile strumento per i Ricercatori, rechi un positivo contributo nel rasserenare il mondo della Ricerca di fronte a un processo certamente nuovo per l’Italia, ma che costituisce anche una grande occasione per l’intero Sistema Universitario del nostro paese.

Ritengo che la valutazione debba essere vissuta da tutti, valutatori e valutati, non come un processo investigativo e foriero solo di possibili sanzioni, ma come un sistema per evidenziare eccellenze e aiutare a risolvere le criticità. Fra un anno sapremo se questo è accaduto o se, invece, il valutatore ha male interpretato la sua missione diventando inquisitore o al contrario cosa aveva da celare chi, avendo subito una corretta valutazione, non ne ha intuito i risvolti positivi.